

tare ad Alsen nella Fionia, perchè ivi ricevesse l'investitura del ducato di Sleswick, vi si presentava bensì, ma negando di prestare un nuovo omaggio e di riconoscersi tenuto a verun servizio rispetto a questo ducato. La regina Margherita consigliava allora il nipote a non insistere su questo punto. Gerardo ed Alberto di lui fratello impresero poscia nel 1403 ad assoggettare quelli di Dithmar, che vivevano in una specie d'indipendenza; ma questo popolo, geloso della propria libertà, la difese con assai valore. Alberto venne ucciso in un combattimento che loro diede; e Gerardo ebbe la stessa sorte nel seguente anno in una battaglia contro i medesimi cittadini: insieme con esso restarono sul campo dodici cavalieri, trecento gentiluomini e i suoi migliori soldati. Aveva egli sposata Caterina, che erroneamente si vuole figlia di Magno Torquato duca di Brunswick, dalla quale egli lasciava Enrico, che or segue; Adolfo, che verrà in seguito; Gerardo, il quale sposò nel 1433 Anna, figlia di Bernardo margravio di Bade; Edwige; ed N..., religiosa nel celebre monastero di Vadstena in Isvezia.

### ENRICO III, ovvero VI.

1404. ENRICO, primogenito di Gerardo, gli succedette in tenera età, sotto la tutela della propria madre e di tre gentiluomini a ciò destinati nel testamento del genitore. Allora Enrico suo zio, vescovo d'Osnabruck, abbandonava la propria sede per recarsi a contrastare questa tutela alla cognata; ed in breve tempo ottenne quanto desiderava; senonchè essendosi la contessa rivolta alla regina Margherita ed al monarca Erico, li pregò a prendere come alti signori i di lei figli sotto la lor protezione. Margherita quindi somministrava alla contessa di quando in quando alcune somme di denaro per la di lei sussistenza e mantenimento; ma non obbliando punto i propri interessi, si faceva rilasciare una dopo l'altra in pegno de' suoi crediti le migliori piazze dello Sleswick. Ella assicurò in pari tempo la tutela alla contessa ed ai tre gentiluomini eletti dal defunto Gerardo; ma nondimeno per dare qualche soddisfazione al vescovo Enrico, acconsentì che assumesse il carattere di con-tutore de' di lei nipoti, senza però attribuir-